



Folknews

23/06/2018



Carissimi amici del folklore abbiamo chiusa da non molto, la giornata della assemblea annuale di primavera, nella quale sono state espresse molte opinioni, e dove abbiamo discusso, anche con pareri diversi, sulle varie problematiche riguardanti il nostro comitato.

Tutto ciò è comunque segno di vitalità, e che ciascuno di noi vuole portare il proprio pensiero all'interno delle riunioni che organizziamo. Il prossimo 23 giugno ci sarà il raduno regionale a Parre, dove spero di vedere una partecipazione numerosa da parte dei gruppi, magari anche con una piccola delegazione per quei gruppi che hanno già preso precedenti impegni.

Mi piace pensare che con l'apporto e la costante presenza del maggior numero di persone e di gruppi, si possano raggiungere anche traguardi che sembrano lontani o irraggiungibili.

Abbiamo cercato di migliorare il nostro sito internet, abbiamo ricominciato a far uscire due notiziari all'anno, e soprattutto da alcuni anni abbiamo fortunatamente trovata la possibilità di realizzare il raduno regionale annuale.

Perciò, sarebbe auspicabile ed opportuno che altre proposte o iniziative scaturissero dai nostri dibattiti, e pertanto invito tutti a presentare queste osservazioni che possono arricchire il nostro bagaglio ed il nostro percorso.

Mi aspetto pertanto una dimostrazione sempre più forte di attaccamento e di condivisione nelle iniziative che verranno di volta in volta decise ed intraprese. Un abbraccio forte



Macconi

**FI.F.P.
FEDERAZIONE ITALIANA
TRADIZIONI POPOLARI**

Presidente Redazione:

Pietro Macconi

Comitato Redazione che ha partecipato a questo numero:

Pietro Macconi

Adelio Gilardi

Ruggero Nani

Paola Pina

Sara Migliorelli

LO CHIAMAVANO IL PAPA BUONO



Giuseppe Angelo Roncalli nasce a Sotto il Monte in provincia di Bergamo il 25 Novembre 1881. A differenza del suo predecessore Eugenio Pacelli nato da famiglia nobile, è di umili origini, figlio di mezzadri e quarto di tredici fratelli. Inizia i suoi studi al seminario di Bergamo e li completa brillantemente a Roma al Seminario dell'Apollinare dopo aver vinto una borsa di studio. Viene ordinato sacerdote nella Chiesa di Santa Maria in Montesano, in Piazza del

Popolo a Roma il 10 Agosto 1904. Nel 1905 viene nominato segretario personale del nuovo vescovo di Bergamo Mons. Angelo Radini-Tedeschi e gli rimane accanto fino alla morte, distinguendosi per la sua discrezione ed efficienza e insegnando nel frattempo Storia della Chiesa al Seminario di Bergamo.

Tanti i suoi impegni all'estero, nel 1925 Papa Pio XI lo nomina Visitatore apostolico in Bulgaria, nel 1934 diventa Delegato Apostolico in Turchia e Grecia e nel 1944 Papa Pio XII lo nomina Nunzio Apostolico a Parigi. Nel 1953 viene nominato Cardinale e nello stesso anno, durante il concistoro del 12 Gennaio viene nominato Patriarca di Venezia.

Diviene Papa il 28 Ottobre del 1958 e incoronato il 4 Novembre dello stesso anno con il nome di Giovanni XXIII diventando così il 261° pontefice della storia della Chiesa.

In soli quattro anni e mezzo nominò cinquantadue nuovi cardinali, tra cui il primo cardinale di colore, il primo cardinale giapponese e il primo cardinale filippino, nonché il primo santo di colore Martin de Porres. Durante il suo primo anno di pontificato si avvicina molto alla gente, il giorno di Natale visita i bambini dell'ospedale Bambin Gesù e il giorno di Santo Stefano i carcerati di Regina Coeli. Nel 1962 comincia ad avere le prime avvisaglie di un tumore allo stomaco che lo accompagna fino alla fine alle 19.49 del 3 Giugno 1963.

Viene tumolato nelle Grotte Vaticane e in seguito, all'inizio del processo di canonizzazione il suo corpo viene riesumato e trovato in un perfetto stato di conservazione. Viene dichiarato Beato il 3 Settembre del 2000 da Giovanni Paolo II.

Dal 24 Maggio al 10 Giugno, per dono di Papa Francesco il corpo di Giovanni XXIII è tornato a Bergamo, accolto dalla città e dalla provincia intera in una giornata torrida che ha visto l'auto scoperta con a bordo la bara di vetro sfilare per le vie cittadine. Grande accoglienza delle autorità, e di tutti i rappresentanti delle varie realtà bergamasche comprese le rappresentanze dei gruppi folkloristici.

E' stato un grande dono per Bergamo e per Sotto il Monte, dove il pellegrinaggio è continuato abbondante giorno dopo giorno.

Lo chiamavano "Il Papa Buono" e Bergamo e la sua provincia lo hanno dimostrato con affetto.



LA SARTIGLIA DEI TENCITT EMOZIONI E MAGIE A ORISTANO



I Tencitt, di Cunardo, nel mese di Febbraio hanno potuto realizzare lo scambio culturale organizzato con il Gruppo Is Curuleris de Su Brugu, di Oristano.

Il gruppo sardo, che aveva partecipato al festival internazionale del folklore di Cunardo nel luglio dello scorso anno, ha voluto perfezionare lo scambio, offrendoci la possibilità di essere ospitati durante la loro manifestazione del periodo di carnevale.

Ci siamo ritrovati a vivere esperienze indimenticabili che riteniamo vale la pena di far conoscere, e nel contempo con queste righe anche porgere loro sinceri ringraziamenti.

Occorre ricordare in primis che l'ospitalità è stata magnifica, degna di un Popolo, indomabile, tenace e fiero, capace di dare

un'amicizia vera e tutto il loro cuore, in modo incondizionato, assistendoci in tutto e senza mai lasciarci soli durante la partecipazione alla manifestazione del loro carnevale.

La "Sartiglia", così si chiama la manifestazione, nel 2018 è giunta alla 553° edizione, e questo basterebbe da solo per dimostrare l'attaccamento delle persone del luogo alla manifestazione ed a questa tradizione popolare.

Siamo stati coinvolti, ed abbiamo potuto partecipare, quasi da "protagonisti", a vivere una manifestazione forse unica al mondo, capace di trasmettere sensazioni incredibili.

Sono tre giornate distinte, ma uguali nel loro svolgimento, dalla domenica al martedì.

I momenti salienti, che scandiscono le tre giornate, sono appunto ripetuti ed immutati nel tempo, sia per gli adulti nelle giornate di domenica e martedì, che per i ragazzi il lunedì, che culminano con la corsa alla stella, corsa di singoli cavalieri, che uno dopo l'altro si cimentano a cercare di prendere una stella con la spada o lancia, in una strada del centro di Oristano, ricoperta completamente da uno spesso strato di sabbia.

Sono tanti i "gesti rituali" e momenti importanti che abbiamo potuto condividere, il ricevimento presso il Municipio, la festa preliminare di buon auspicio in una delle innumerevoli scu-

derie, la vestizione del cavaliere designato quale capocorsa, la sfilata preliminare alla corsa, la corsa dei cavalieri, e la "benedizione" finale.

Nella giornata di domenica ci è stata concessa la possibilità di partecipare attivamente, ed abbiamo avuto il piacere e l'onore di sfilare, per tutta la durata del corteo, in due ali infinite di folla, avendo la manifestazione la partecipazione di decine migliaia di persone come pubblico.

In particolare poi, il lunedì, per la giornata dedicata ai ragazzi, siamo stati partecipi in due momenti particolari che da sempre vengono riproposti.

Nella tarda mattina, un giovane ragazzo, designato ad essere il capocorsa, è stato vestito, con un rituale molto particolare.

Due ragazze pressoché sue coetanee (massaieddas), lo



hanno ricevuto su un palco, in una piazza del centro, e con tutta la cornice di pubblico, hanno completato la vestizione con dovizia e precisione, addobbandolo come la tradizione prevede, e trasformandolo in un “semidio” mascherato, che non può più appoggiare i piedi per terra, fino a fine della manifestazione, in quanto non più uomo, ma “su componidori”, appunto il capocorsa, visto che saranno decine di cavalieri a cimentarsi con lui nella corsa alla stella.

E' stato emozionante poter assistere alla vestizione, dove appunto due giovani ragazze, che inspiegabilmente, senza avere alcuna preparazione specifica, senza esitazione, quasi con un istinto innato, cuciono letteralmente sul ragazzo designato indumenti e addobbi, come il velo e la maschera che nasconderanno poi agli occhi della gente, le effettive sembianze del giovane. Montando a cavallo, “su componidori”, nella sua maestosità, sa che le aspettative verso di lui



sono grandi e farà di tutto per non deludere il pubblico.

Un saluto preliminare al pubblico, l'incrocio delle spade sotto la stella, con il suo secondo, detto appunto “su secundu”, e poi al via sfidando la sorte.

Una corsa al galoppo, su un cavallino che spesso ha un carattere forte e irrequieto, per cercare di mirare a una stella con un foro al centro, posta al centro della strada e sospesa sul percorso, da infilare con la spada.

Dopo che tutti i partecipanti, anch'essi mascherati e che sono stati dotati di spada, si sono cimentati alla corsa alla stella, “su componidori” ci riprova con una lancia di legno detta “su stoccu”. Nella giornata in cui siamo stato presenti, le due corse di “su componidori” si sono svolte con successo, centrando in entrambe le discese, la presa della stella, sia con la spada che con la lancia, fra un delirio di pubblico.

A conclusione della giornata, come tradizione vuole, “su componidori” compie un ultimo

simbolico gesto, disteso all'indietro, sul cavallo lanciato al galoppo, passa un'altra volta sul percorso, benedicendo la folla dei presenti con un fusto di legno sul quale sono stati posti mazzetti di violette.

Tutto quanto da noi vissuto, emozioni, “sacralità” di atti, momenti e gesti immutabili nel tempo, ci ha fatto essere protagonisti di una esperienza davvero unica ed incredibile, e che ha lasciato tutti noi partecipanti a bocca aperta e con ricordi indimenticabili, una esperienza da vedere almeno una volta con i propri occhi.

Vogliamo però soprattutto sottolineare il grande affiatamento che si è creato con questo magnifico gruppo sardo, al quale intendiamo esprimere tutta la nostra più sincera amicizia e gratitudine, con la certezza che daremo seguito ad altri incontri. In conclusione, ci piace pensare che anche questa è la magia del folklore, che sa creare rapporti umani straordinari e permanenti.



CARDELÁ A GUACIÁ I MICULÙSE



Non prendete impegni per il pomeriggio del 23 giugno 2018 perché a Parre il Gruppo Folclorico Lampiusa ha l'onore di ospitare il 13° raduno Lombardo del Folclore: tutti i gruppi lombardi sono invitati a questo particolare evento di arte folclorica denominata "CARDELÁ A GUACIÁ I MICULÙSE" ossia "Cantando aspettando le stelle".

Ma da dove nasce questo titolo in una lingua così arcaica e così strana?

Nasce dal fatto che a Parre, se si parla di tradizioni, non si può non parlare di Gai, antico gergo usato dai pastori, principale attività lavorativa dei parresi, che lo parlavano per non farsi capire dai contadini della "bassa" durante il periodo di transumanza: i pastori di Parre scendevano nella pianura

Padana a seguire le loro "batide", ricercando erba per il gregge.

Tra di loro comunicavano in modo "furbesco" per evitare eventuali guai o incontri poco piacevoli, visto che un tempo i pastori e i loro greggi non erano ben visti dai contadini della pianura.

Proprio in onore della nostra tradizione linguistica, anche il nome "LAMPIUSA" che significa "LUNA" deriva del Gai.

Il gruppo Lampiusa nasce nel 1968 quando alcuni giovani del paese appassionati di canto e di tradizione trovano, durante la raccolta di stracci, per le missioni in paesi stranieri, un "costume di Parre" tra i panni raccolti, segno innegabile che qualcosa rischiava di essere perduto ponendo purtroppo fine ad una tradizione se-

colare.

Questi ragazzi iniziarono quindi una lunga e faticosa ricerca: con vecchi registratori, passarono nelle case degli anziani del paese (a chi potevano rivolgersi se non a loro?) registrando le vecchie canzoni, le testimonianze e i ricordi delle tradizioni.

Rispolverarono poi una vecchia ricerca fatta dallo storico Antonio Tiraboschi, realizzata intorno al 1860, nella quale si ipotizzavano due teorie riguardanti la nascita del costume.

Nella prima, si sostiene che il costume potesse risalire al periodo di pestilenza del 1630, durante il quale le donne parresche fecero un voto alla Madonna affinché preservasse il paese da tale flagello.

Nella seconda, invece, si asserisce che il vestito tipico risale all'inizio del 1700 quando sempre le donne del paese fecero un voto a Maria per risollevarle le sorti dal paese colpito da una moria di pecore.

In aggiunta, furono recuperati anche alcuni acquarelli dipinti dallo stesso Tiraboschi, che furono successivamente presentati alla "Esposizione nazionale di Milano" nel 1881.

Esistono anche testimonianze fotografiche attestanti la storicità del costume, come una foto del 1928 in cui sono immortalati alcuni soggetti con il tipico costume di Parre parteciparono ad un raduno di gruppi folclorici a Venezia.

Esiste poi un'altra fotografia, in cui furono fotografati parresi che partecipano alle nozze dell'ultimo re d'Italia nel 1930.

Cominciò così a crearsi un cospicuo quantitativo di materiale, dal quale nacque l'idea di creare un gruppo che si ponesse come obiettivo la preservazione delle tradizioni: nacque il Gruppo Folclorico Lampiusa.

In questi 50 anni, i Lampiusa non hanno mai tradito la loro missione e si sono prodigati in iniziative volte a difendere al meglio le tradizioni Parresche: dal 1988, il gruppo organizza quindi la "Festa del Folclore", abbinata negli ultimi 25 anni alla "Sagra del Capù", piatto tipico della zona.

In queste serate, oltre agli spettacoli folclorici proposti dai più svariati gruppi folclorici Italiani e Internazionali, il gruppo Lampiusa propone anche l'angolo "antico", dove alcune donne con il tipico costume danno dimostrazione di vecchi lavori e svelano la ricetta degli Scarpinòcc, piatto unicamente parrese diventato fa-

moso in tutto il mondo.

Il gruppo partecipa poi alle processioni religiose del paese, soprattutto in occasione delle festività per San Pietro e San Rocco, patroni del paese, e si esibisce in spettacoli con balli e canti in tutta Italia.

Dopo 50 anni eccoci quindi ancora qua a festeggiare questo nostro "compleanno" speciale; e come non festeggiare un anniversario così importante se non con voi amici del folclore? Con chi davvero ha nel sangue questa passione? e allora vi invitiamo tutti a Parre sabato 23 Giugno 2018 nel pomeriggio.

Sarà un incontro di folclore ma soprattutto di amicizia! Vi aspettiamo!



PADRE DEL FOLKLORE IOV

RICONOSCIMENTO VICT IOV ITALIA



Nella bella e magica cornice della rassegna nazionale, organizzata dalla federazione italiana Tradizioni Popolari, dedicata al Folklore del Futuro “IL FANCIULLO E IL FOLKLORE” svoltasi nella cittadina di Sessa Aurunca il 28 di Aprile, è stato assegnato il riconoscimento VICT, Valore Identificato Culturale Tradizionale, della Organizzazione Internazionale di Arte e Cultura, IOV sezione Italia, al gruppo con abiti e ornamenti fedelmente riprodotti “I PAGGETTI di Minturno (LT)

Il riconoscimento è stato consegnato dal sindaco della città ospitante e dai rappresentanti del consiglio direttivo Iov Italia

Luigi Scalas, Andrea Addolorato e Marcello Perrone.

L'Associazione culturale gruppo Folklorico “ I Paggetti “ è nata nella primavera del 1966 con lo scopo di far conoscere ai bimbi e giovani di Minturno, attraverso i balli, i canti, le scenette in dialetto, le loro usanze, i loro costumi, il loro linguaggio; in una parola sola, le loro tradizio-

ni. Il Gruppo, di cui sono parte attiva anche i genitori dei piccoli paggetti, si compone di oltre 60 elementi dai 5 ai 60 anni e con la sua briosa tarantella, il festoso e vivacissimo saltarello, la suggestiva rezzolata, il fanciullesco gioco dei nastrini, con gioia ed orgoglio rappresenta le tradizioni di Minturno esibendosi sia in Italia che all'estero.

Nota peculiare del folklore di Minturno è il costume de “La Pacchiana” premiato l'8 gennaio 1930 a Roma, in occasione delle nozze di Umberto II di Savoia con Maria Josè di Belgio, come “il più bello d'Italia” in una rassegna di oltre 500 abiti tradizionali

07/04/2018 - COMUNICAZIONE DALLA COMMISSIONE FESTIVAL DELLA IOV WORLD

È per me un grande piacere annunciare ora la 1° edizione dell'International IOV-WORLD danza tradizionale e festival della musica.

Tra il 20 e il 24 novembre 2018, IOV-world organizzerà questo festival nella città di Sjarjah (Emirati) e inviteremo gruppi di tutti i continenti a fare

domanda.

I gruppi interessati possono richiedere il modulo di richiesta inviando un messaggio e-mail a me.

I gruppi alloggeranno in hotel con pasti e bevande gratuiti.

I trasporti da e per l'aeroporto di Dubai saranno organizzati dall'organizzatore del festival.

Stiamo cercando di ottenere uno sconto sui biglietti aerei.

I gruppi devono avere musicisti, (orchestra)

Accettiamo anche lavoratori artigianali tradizionali e creatori di cibo tradizionali.

Durante il festival si terrà una conferenza scientifica e l'Assemblee generale di IOV World.



L'IMPEGNO SOCIALE DEL GRUPPO ARIA DI DANZE

(da L'Eco di Bergamo – sabato 26 agosto 2017)

Otello Castiglioni è un pensionato di 65 anni che con la sua associazione «Aria di Danze» prova a portare un po' di bellezza e di allegria nei paesi della Bergamasca. L'associazione è nata nel 2000 dall'idea di un gruppo di amici, tra cui Otello, che hanno voluto fare del ballo popolare qualcosa di più di un semplice hobby e che hanno sentito la necessità di portare la passione per il ballo tradizionale (italiano e non) in mezzo alla gente e nelle piazze, attraverso spettacoli e attività di animazione.

Con l'arrivo della pensione Otello ha potuto dedicare sempre più tempo all'associazione, che per lui è anche una grande passione e di cui è attualmente vicepresidente. Un impegno che lo coinvolge moltissimo: «Ogni volta che durante un'animazione riusciamo a coinvolgere il pubblico per invitarlo a ballare è un momento bellissimo. L'applauso finale è il momento che ci fa amare il nostro essere volontari di Aria di Danze, ma riuscire a far partecipare le persone in modo diretto e vederle felici è quello che ci fa pensare di aver centrato l'obiettivo».

In questi 17 anni sono stati momenti vissuti, ma Otello ne ricorda due in particola-

re. Il primo avvenne nel carcere di Bergamo: «Ci contattò un assistente sociale che lavorava in carcere e ci chiese di esibirci all'interno della casa circondariale. Dopo aver compilato gli appositi moduli, all'arrivo siamo stati più volte perquisiti. Per entrare si dovevano superare più porte e se non entravano tutti i componenti la porta seguente non si sarebbe aperta. Ci siamo ritrovati di fronte al palco, che era un campo di basket. Mentre ci esibivamo il pubblico era lontano e scortato da alcuni agenti di custodia e durante lo spettacolo sono sempre stati tutti fermi. Un'esperienza che mi ha colpito molto e che non scorderò mai».

Il secondo ricordo riguarda la casa di riposo di via Gleno

a Bergamo: «Eravamo stati chiamati per un'animazione. Mentre stavamo smontando l'impianto arrivò l'assistente sociale della struttura con due anziane signore, sorridenti ma silenziose. Ci ringraziò perché con i nostri balli avevamo fatto sorridere quelle due donne che soffrivano di Alzheimer. Eravamo così contenti che nemmeno un Grammy, un Oscar o un qualsiasi premio dal nome altisonante avrebbero potuto darci la stessa soddisfazione».

“Riproduciamo l'articolo per gentile concessione dell'Eco di Bergamo”



